

Ferraro: «Non strumentalizziamo nessuno, ma serve una nuova legge»

Raffaele Ferraro, segretario dell'associazione Veneto Radicale, rimarca il fatto che il sondaggio via sms, lanciato dal Gazzettino, ha «il merito di dare un'idea del sentire popolare in merito al pensiero del cittadino comune circa le scelte di fine vita». «Larghissima parte dei vostri lettori si sono espressi a favore della possibilità di Paolo Ravasin (e quindi dei tanti Paolo Ravasin di cui non conosciamo la storia personale) di poter decidere fino a che punto la sua vita valga la pena di essere vissuta e quando invece la medicina si trasformi in accanimento terapeutico e sviscisi così profondamente la qualità della vita da non voler procedere oltre».

«Ognuno di noi - dice Ferraro - ha un attaccamento diverso alla propria esistenza e una diversa soglia di sopportazione dei dolori ed è giusto che ciascuno sia libero di decidere fino a

che punto la propria vita è tale e quando invece la scienza si trasforma in tortura tenendo artificialmente in vita corpi che fino a qualche decennio (o anno) fa, sarebbero invece morti».

Dal punto di vista legale è certo che la Costituzione dà la possibilità di non essere sottoposti a trattamenti sanitari contro la propria volontà. «Ciò che la legge non chiarisce è se sia possibile opporre il proprio rifiuto con direttive anticipate in previsione del fatto che si potrebbe perdere la capacità di intendere, volere ed esprimersi, necessaria per prendere la propria decisione».

«Ritengo - prosegue Ferraro - che, in assenza di divieti che il legislatore potrebbe legittimamente porre (e non ha posto) questo sia possibile e la mia convinzione è rafforzata dalle ultime sentenze dei tribunali (piena assoluzione di Riccio, il medico che ha seguito le ultime fasi della vita di Piergiorgio Welby e sentenza sul caso di

Eluana Englaro tanto per citare le più recenti). Resta tuttavia il dubbio che in questo vuoto legislativo possano aversi sentenze a macchia di leopardo e ciò che non è reato ad esempio a Treviso possa esserlo altrove; per questo motivo chiediamo che il parlamento legiferi e che legiferi a favore della libera, responsabile ed informata scelta di ciascuno».

Quanto a Paolo Ravasin «voglio innanzitutto ringraziarlo pubblicamente per la battaglia che ha condotto - conclude Ferraro - A quelli che ci (mi) accusano più o meno velatamente di aver strumentalizzato un povero malato e di essere dei dottor Morte, dico: vergognatevi! La battaglia di Paolo è stata lunga un anno e il testamento in video è stata solo l'ultima tappa di un percorso in cui abbiamo fatto, come Radicali e Associazione Luca Coscioni, tutto ciò che potevamo per migliorare la sua qualità della vita di Paolo».